



RAPPORTO DEL
CONSIGLIO DEL PUBBLICO CORSI

Storie

LUGLIO 2020

Ogni anno il Consiglio del pubblico costituisce al suo interno diversi gruppi di lavoro incaricati di valutare la qualità delle trasmissioni andate in onda alla RSI. Le osservazioni e le conclusioni scaturite da questi incontri vengono trasmesse alla direzione RSI e confluiscono nel Rapporto annuale d'attività CORSI, a disposizione di tutti i soci.

Storie

Puntate analizzate:

- 05 gennaio 2020: *Città vecchia, vita nuova* - di Paolo Vandoni. Ospite in studio: Giò Rezzonico, giornalista ed editore
- 19 gennaio 2020: *Viaggio verso sud* - di Michelangelo Gandolfi. Ospite in studio: Philippe Daverio, storico dell'arte e pubblicitista
- 26 gennaio 2020: *Liberi come uccelli* - di Ruben Rossello. Ospite in studio: Andrea Vitali, scrittore
- 02 febbraio 2020: *Vite ben vissute* - di S. Bergman. Ospite in studio: Silvia Vegetti Finzi, psicologa e saggista

1. La trasmissione

Storie va in onda ogni domenica sera su RSI LA 1, dalle 20.40 alle 21.40 circa. Al centro dell'emissione un documentario che racconta una particolare vicenda o un personaggio, ma anche fatti di attualità, eventi del passato, fenomeni di costume. I contenuti spaziano dalle istantanee di vita quotidiana a realtà che possono essere anche molto lontane dall'esperienza dello spettatore. Racconti estremamente diversi tra loro, sia sul piano dei contenuti che per taglio narrativo, ma con un obiettivo comune: offrire un'occasione di riflessione al di là dell'intrattenimento. In studio un ospite approfondisce il tema del documentario, in modo molto libero e soggettivo.

2. Contenuti

Le puntate prese in considerazione dall'osservazione esemplificano bene l'eterogeneità del format. I contenuti spaziavano dai profondi mutamenti che hanno segnato il tessuto sociale e culturale del nucleo storico di Locarno, all'immagine della Svizzera dell'Ottocento vista con gli occhi dei viaggiatori del Grand Tour; dal racconto della vita quotidiana degli ambulanti che animano i mercati sulle rive del Lago Maggiore, al vissuto di alcune persone anziane che riflettono sul senso della propria esistenza.

In genere tutti e quattro i documentari hanno mo-

strato un ritmo narrativo lineare e piacevole, con utili approfondimenti storici e sociali e una buona alternanza di immagini (anche di età passate) e interviste.

I temi scelti dai documentari ci sono sembrati tutti in grado di coinvolgere il pubblico ampio e composito della domenica sera - un pubblico di generazioni diverse, non settoriale né specialistico.

Quasi sempre gli ospiti in studio hanno fornito analisi e commenti pertinenti e di livello buono, a volte anche eccellente. Sono in generale sempre apparsi in sintonia con il documentario e con la loro presenza hanno aggiunto un valore alla trasmissione.

Molto riuscito il documentario di Ruben Rossello, *Liberi come uccelli*: uno sguardo non superficiale, ma sensibile e attento sui due maggiori mercati che si affacciano sul Lago Maggiore, Cannobio e Luino, spesso frequentati dai ticinesi. La scelta dell'ospite in studio, lo scrittore Andrea Vitali, senza dubbio appropriata, non ha aggiunto particolare rilievo a un tema, già di per sé originale e ben raccontato.

Un tantino più problematico - soprattutto per il taglio soggettivo, a tratti quasi impietoso, dato dal regista - il documentario *Città vecchia, vita nuova*: un'osservazione in chiaroscuro sui cambiamenti avvenuti nel nucleo storico locarnese negli ultimi decenni. L'ospite presente in studio, giornalista sicuramente critico e ben preparato, non ha reagito alla parzialità di una visione che tracciava un quadro sostanzialmente decadente di questa realtà.

Prendendo spunto dalle esperienze di vita di un gruppo di persone molto in là con gli anni, il filmato Vite ben vissute si è soffermato sui diversi modi di vivere la vecchiaia e di affrontare questa stagione della vita. Una narrazione a volte un pochino scontata, non sempre stimolante, alla quale Silvia Vegetti Finzi ha saputo conferire particolare spessore e significati anche profondi. Interessante anche il documentario sul viaggio nel XIX secolo: in questo caso la presenza in studio di Philippe Daverio ha permesso di leggere il tema del viaggio culturale in modo non solo sapiente, ma anche sagace e leggero.

3. Forma

La forma dell'emissione, che alterna un racconto sottoforma di filmato al dialogo in studio (che può a sua volta articolarsi come racconto), fa di Storie una trasmissione molto godibile, qualche volta anche avvincente.

La struttura - che prevede prima una breve presentazione per catturare la curiosità dello spettatore, poi il racconto vero e proprio seguito da una conversazione con l'ospite - è molto adeguata. Abbiamo nondimeno l'impressione che il tempo a disposizione per il commento in studio sia di regola troppo breve, e non permetta né alla conduttrice di approfondire veramente il tema, né all'ospite di esprimersi compiutamente sui vari argomenti. Inoltre non sempre le tematiche proposte dal documentario vengono sviluppate in modo coerente.

4. Conduzione

La conduttrice è preparata e presenta l'emissione con garbo. Sa mettere a suo agio i suoi ospiti e conversa in modo gradevole con ognuno di loro. Al di là di queste innegabili qualità, la conduzione lascia aperto qualche dubbio. Rachele Bianchi Porro è molto professionale e capace. Tuttavia usa con ogni ospite le stesse modalità e lo stesso tipo di approccio, così da risultare a volte un po' ripetitiva. Raramente la discussione assume un piglio vivace o - come a volte si potrebbe osare - un pochino provocatorio. Indipendentemente dai contenuti e dalle letture che gli autori danno delle diverse realtà, la cifra della conduttrice rimane sostanzialmente una costante: piacevolmente leggera, forse qua e là un tantino superficiale. Parecchi sono gli ospiti particolarmente interessanti per profilo, conoscenze ed esperienze: perché non sfruttarne meglio le potenzialità?

Rachele Bianchi Porro è molto professionale e capace. Tuttavia usa con ogni ospite le stesse modalità e lo stesso tipo di approccio, così da risultare a volte un po' ripetitiva.

5. Scenografia

Storie si vuole come spazio di accoglienza e di dialogo. La cornice nella quale si colloca l'incontro con l'ospite assume perciò un ruolo importante. La scenografia potrebbe decisamente essere più sobria: i molti schermi accesi, lo strano libro (e che non è un libro) che viene sfogliato in apertura aumentano l'entropia dello spazio, senza aggiungere particolari qualità estetiche o funzionali; potrebbero essere sostituiti con una sigla e una cornice scenografica un po' più al passo con i tempi. Conduttrice e ospite, seduti su improbabili sedie dallo schienale triangolare, sono costretti a una innaturale torsione per visionare il documentario - rendendo così anche poco credibile che vi sia da parte loro una effettiva visione in diretta del filmato. Infine, le riprese e il montaggio creano a volte un effetto quasi straniante: mostrando la conduttrice e l'ospite da angolature inutilmente artificiose distolgono l'attenzione dello spettatore, per immergerlo nella scenografia, con una sorta di finto virtuosismo cinematografico che nulla aggiunge alla qualità dell'emissione.

6. Interattività, sito internet

Storie non prevede l'interattività e non si interfacia in modo diretto con il suo pubblico. Del resto, a nostro avviso, dati gli obiettivi e il formato dell'emissione l'interazione non rappresenta necessariamente un valore aggiunto.

Il sito internet permette di rivedere ogni puntata. Per questo monitoraggio, non abbiamo potuto includere l'analisi, prevista in un primo tempo, della puntata del 12 gennaio (Un uomo tutto d'un pezzo, con ospite in studio un ottimo Gianni Biondillo), in quanto non era più visionabile sul sito (presumibilmente per una ragione di diritti scaduti).

7. Giudizio complessivo

Storie è programma molto interessante e piacevole, che sa a volte essere anche particolarmente originale e intrigante. I documentari che presenta sono di ottima fattura e buona qualità. I temi sono vari, così come molteplici sono gli approcci scelti di volta in volta dagli autori. Anche per questo l'emissione ha la capacità di tenere alta, nel tempo, l'attenzione del suo pubblico.

Se Rachele Bianchi Porro ha certamente le doti e le qualità professionali necessarie a condurre questo genere di programma, il colloquio che segue la visione del documentario ricalca spesso uno schema un po' logoro e ripetitivo, che non sempre è in grado di mettere in risalto le qualità e

il sapere dell'ospite.

Non va peraltro dimenticato che Storie non è una trasmissione di inchiesta o di approfondimento, ma piuttosto uno spazio che invita il telespettatore al ricordo e alla riflessione, anche intima. Ciò nondimeno, visto il profilo spesso elevato di chi interviene in studio, si potrebbe valutare una scaletta che permetta di approfondire maggiormente la parte dedicata al commento, magari allungando un pochino i tempi della trasmissione.

7. Domande

Nell'impostazione della trasmissione, quali sono il senso e gli obiettivi del momento in studio, sia prima che dopo il documentario? Quale valore aggiunto ci si attende rispetto alla proiezione? Con che criteri vengono scelti gli ospiti?

8. Osservazioni RSI

...le riprese e il montaggio creano a volte un effetto quasi straniante: mostrando la conduttrice e l'ospite da angolature inutilmente artificiose distolgono l'attenzione dello spettatore, per immergerlo nella scenografia, con una sorta di finto virtuosismo cinematografico che nulla aggiunge alla qualità dell'emissione.